BERGAMONEWS

Il cambiamento climatico si insegna a scuola, con la piattaforma inventata da un bergamasco

di **Luca Samotti**

14 Gennaio 2025 – 6:03



Da canale informativo a strumento didattico vero e proprio, utilizzato dagli studenti nelle ore di educazione civica per aumentare la consapevolezza circa il cambiamento climatico e sviluppare nuove abitudini più etiche e sostenibili.

È un riconoscimento importante quello ottenuto dal portale planethealthcheck.com, ideato dall'avvocato bergamasco **Paolo Rizzi** per tenere traccia in tempo reale dell'impatto umano sul pianeta, che a partire dall'anno scolastico 2024-2025 è entrato nel programma didattico dell'**Istituto Superiore "Giovanni Falcone" di Palazzolo sull'Oglio.**

La scuola, che per volontà del dirigente **Alberto Lazzaroni** e degli insegnanti ha scelto di focalizzare l'insegnamento dell'educazione civica sulla tematica "sviluppo economico e sostenibilità" come da linee guida del Ministero, è la prima in Italia ad adottare la piattaforma per finalità didattiche, utilizzandola come banca dati dalla quale iniziare a costruire buone pratiche giornaliere.

"La piattaforma nella versione attuale è stata costruita in circa tre anni – spiega Rizzi – Strada facendo abbiamo apportato delle migliorie, come la traduzione in altre lingue e temi come il livello del mare o l'inquinamento da plastica. Quello della sostenibilità

ambientale è un topic molto sentito, i ragazzi di questa generazione si stanno dimostrando molto più sensibili su queste tematiche: gli effetti del cambiamento climatico sono per loro una materia molto importante e sono perfettamente consapevoli di poter essere attori del cambiamento. Col mio team siamo al lavoro per estendere e far adottare il progetto educativo anche in altre scuole di diverso ordine e grado".

La piattaforma è già stata adottata in via sperimentale in tre classi, la 3R dell'indirizzo A.F.M. – Relazioni Internazionali per il Marketing, la 3G e 3M del curriculum Grafica e Comunicazione, che lavorando di concerto arriveranno presto alla realizzazione di un manifesto e di una brochure che diventeranno una sorta di "bibbia della sostenibilità" interna alla scuola.

"Abbiamo deciso di concentrarci sull'inquinamento da plastica, forse il più tangibile e vicino a noi come popolazione scolastica – sottolinea il dirigente Alberto Lazzaroni – L'obiettivo è quello di ridurne la produzione, ma prima ancora di educare i giovani a una consapevole differenziazione. Spesso ci troviamo a parlare dei massimi sistemi, quando invece basterebbe fare ognuno la nostra parte per dare un contributo ben più significativo: i ragazzi l'hanno capito e quando vengono responsabilizzati e si prendono carico di esigenze che partono dal basso sanno fare molto bene il loro dovere. È nostro compito accompagnarli in una crescita umana, formare cittadini del futuro che siano responsabili delle proprie azioni e che sappiano fare le scelte corrette".

Partendo dalla piattaforma Planet Health Check, gli studenti hanno estratto "10 regole d'oro" per uno stile di vita più sostenibile: un primo passo di consapevolezza su quali siano i comportamenti del quotidiano da adottare per ridurre la propria impronta ecologica, da una migliore differenziazione dei rifiuti all'utilizzo di mezzi di trasporto più sostenibili.

Ma il lavoro non è stato solo di tipo teorico: "I ragazzi hanno subito calato queste nozioni nel concreto – aggiunge Lazzaroni – Hanno calcolato che ogni anno all'interno dell'istituto vengono consumate oltre 75.000 bottiglie di plastica, 27.600 bevande in contenitori d'alluminio e oltre 121.000 snack in confezioni plastificate. Partendo da lì hanno provato ad immaginare possibili soluzioni che hanno stimolato anche la direzione a orientarsi verso scelte più sostenibili".

La scuola, infatti, sta lavorando all'installazione di distributori automatici di acqua e ha già avanzato una richiesta specifica per poter ospitare al suo interno degli eco-compattatori con sconti particolari da assegnare agli studenti più virtuosi.

"La cosa più bella è vedere l'entusiasmo degli studenti e con quale capacità riescano a trovare un'applicazione concreta a conoscenze apprese sui banchi – conclude Lazzaroni – Nel loro piccolo hanno iniziato a correggere il proprio stile di vita e si stanno facendo promotori attivi sia della piattaforma di monitoraggio che di buone pratiche, con le quali vogliono contaminare tutto il resto della popolazione scolastica".